



REGIONE PIEMONTE
CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE "VALLE DI SUSÀ"

Con.I.S.A. "VALLE DI SUSÀ" - Piazza S. Francesco, 4 - 10059 SUSÀ (TO)
Tel. 0122 648 501 - Fax 0122 629 335

e-mail: conisa.segreteria@conisa.it - www.conisa.it - Cod. Fisc. 96020760011 - P. IVA 07262140010

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. DEL 31/03/2017

Avente ad oggetto:

ADOZIONE "LINEE GUIDA INERENTI FINALITÀ E FUNZIONI DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE IN PIEMONTE" COME PREVISTO DALLA D.G.R. N. 27 - 3827 DEL 4 AGOSTO 2016 E CONFERIMENTO INCARICO DI COLLABORAZIONE ALLA COOPERATIVA SOCIALE C.S.D.A DI AVIGLIANA PER LA GESTIONE DI ATTIVITÀ DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE- PERIODO 01/04/2017 - 31/12/2018

RESPONSABILE DELL'AREA, QUALE FUNZIONARIO PROPONENTE LA DELIBERAZIONE

SUSA, LI' 31 MAR. 2017



FIRMA Sachar Roue

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA E DI REGOLARITÀ E CORRETTEZZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA AI SENSI DELL'ART 147 BIS, COMMA 1, DEL D.LGS. 267/2000, MODIFICATO DALL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA D) DEL D.L. 174/2012. CONVERTITO CON MODIFICHE NELLA L. 213/2012

SUSA, LI'

31 MAR. 2017



IL DIRETTORE

Al Abdou

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE
AI SENSI DELL'ART. 49 DEL D. LGS. 267/2000

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
FINANZIARIO

SUSA, LI' 31 MAR. 2017

Roberto

PROGETTO CENTRO PER LE FAMIGLIE DIFFUSO

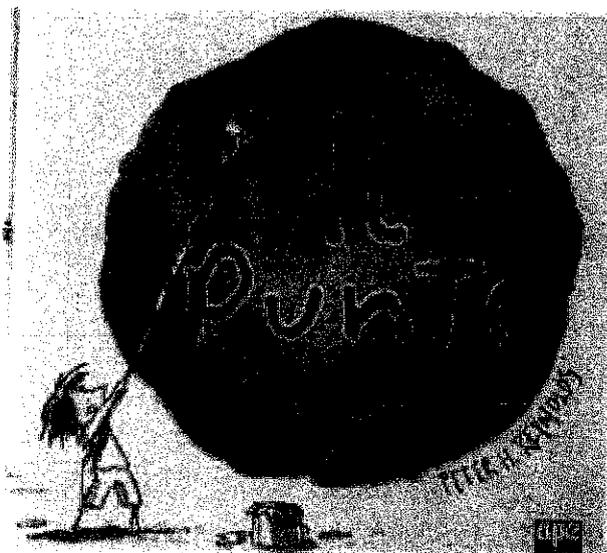
Come cooperativa CSDA desideriamo proporre la nostra collaborazione per la gestione del nuovo "Centro per le Famiglie Diffuso".

La cooperativa CSDA opera da più di 20 anni in Valle di Susa e da sempre, nella conduzione dei suoi servizi, ha cercato la collaborazione con il "territorio", inteso nella sua accezione più ampia, individuando nello scambio di risorse e di idee un valore imprescindibile dell'intervento di cura.

L'idea di impegno progettuale in questo nuovo ambito è scaturita in particolare da tre fattori:

- l'esperienza maturata in questi ultimi tre anni dalla gestione dei progetti di housing sociale rivolti a famiglie e a singoli in temporanea condizione di fragilità. Queste nuove realtà hanno consentito alla cooperativa di allargare, da un lato il suo osservatorio sui bisogni delle famiglie, dall'altro di creare una nuova rete di collaborazioni con realtà impegnate nell'ambito sociale;
- la partecipazione al "gruppo di coordinamento" creato e condotto dal Con.I.S.A., sul territorio della bassa valle, per un primo scambio di idee e collaborazioni tra realtà del terzo settore e non, impegnate a favore delle famiglie. Questa sperimentazione, potremmo dire embrionale, ha contribuito alla strutturazione di un progetto presentato alla Compagnia di San Paolo sul Bando 0-6 e alla realizzazione di alcune proposte socializzanti e formative/informative rivolte alle famiglie (serate di discussione, chiacchierate tra i libri, attività musicali, ecc...).
- il coinvolgimento in cooperativa di una consulente che ha gestito dal 2009 al 2014 il Centro Famiglia del Con.I.S.A. Valle di Susa e che da 15 anni conduce gli Sportelli d'Ascolto per adolescenti e genitori collocati all'interno delle scuole di II grado del territorio. La lunga esperienza maturata in questi ambiti, la conoscenza dei servizi territoriali e le sue competenze crediamo possano rappresentare una risorsa sia nell'ambito delle consulenze educative che nello sviluppo del lavoro di rete.

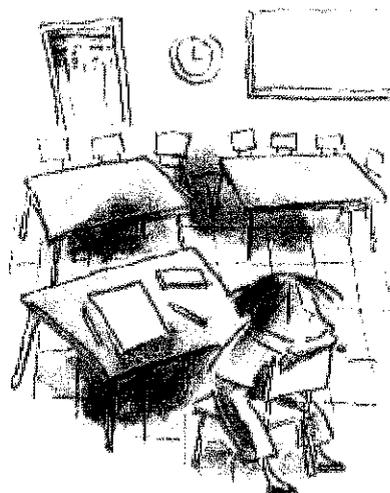
Di seguito presentiamo la nostra proposta progettuale che è da intendersi come una traccia per la strutturazione del nuovo Centro, ben consapevoli della necessità di lavorare strettamente a fianco dell'Ente e di costruire insieme logiche e strategie di sviluppo del nuovo intervento.



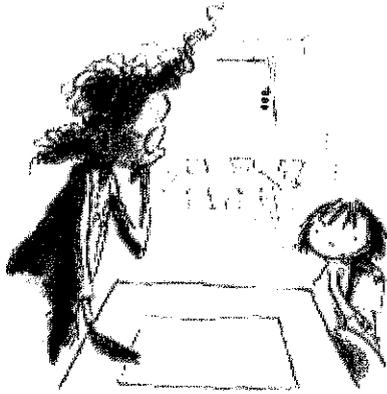
...

La lezione di disegno
è terminata,
ma Vashfi resta
incollata alla sedia.

Il foglio sul banco è più pulito che mai.



...

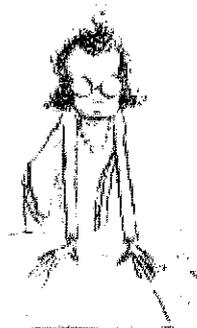


La sua insegnante osserva
il foglio bianco.

"Ah, un orso polare
in una tempesta di neve,"
dice.

"Molto divertente!" esclama Vashfi.
"E' che proprio non so disegnare!"

≡



L'insegnante sorride.

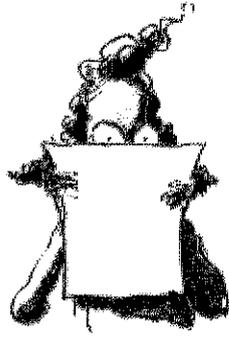
"Fai un punto, un semplice punto
e poi guarda dove ti conduce."



Vashfi afferra un pennarello
e lo taglia sul foglio.

"Eccola!"

≡



La maestra prende la pagina
e la esamina con attenzione.

"Ummmmmm..."



Poi porge il foglio a Vashti
e dice pacatamente:

"Adesso firmalo."

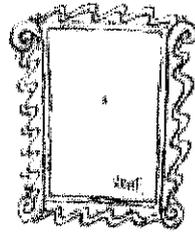
La bambina resta pensierosa
per un istante.

"Bé, forse non so disegnare,
ma almeno so fare la mia firma."



La settimana successiva,
quando Vashiti entra nell'aula di disegno,
resta sorpresa nel vedere un certo
quadro appeso dietro la cattedra.

È il piccolo punto
che aveva disegnato lei: il SUO PUNTO!
Inserito in una splendida cornice dorata!



"Uhm!" medita Vashiti
"Posso senz'altro disegnare un punto
più bello di QUESTO!"



Apre quindi la sua scatola
di acquerelli nuova
e si mette al lavoro.

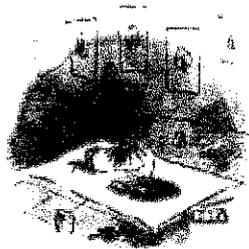


La bambina dipinge a lungo.

Un punto giallo,
una verde,
una rossa
e uno blu.



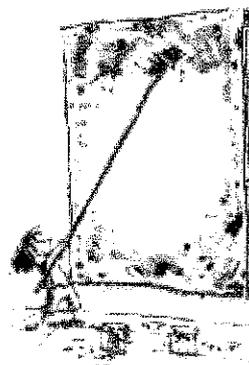
Il blu si meschia al rosso,
e così Vashti scopre come disegnare
un punto VIOLA.
Continua a fare prove,
disegnando tanti piccoli punti di vari colori.

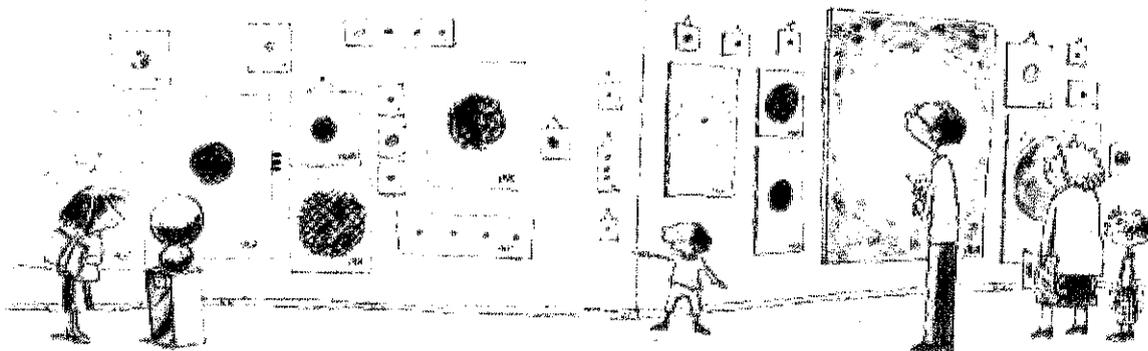


"So sa fare dei punti piccoli, significa
che posso farne anche di GRANDI!"

Con un pennello più grosso
distribuisce i colori su un foglio grande,
in modo da disegnare dei punti più grossi.

Riesce persino a creare un punto
dipingendosi intorno.





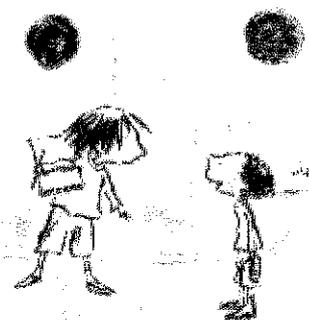
*Alcune settimane più tardi,
alla mostra di disegno a scuola,
i quadri di Vashfi hanno un grande successo.*

*A un tratto la piccola nota un bambino
che la osserva.*

*"Sei davvero una grande artista,"
le dice. "Anch'io vorrei saper disegnare."*

"Scommetto che ne sei capace," risponde Vashfi.

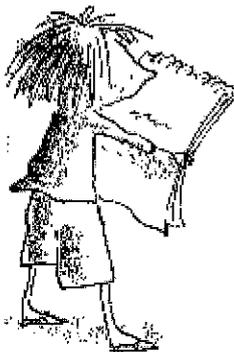
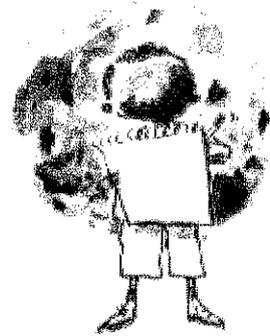
*"No, io no. Non so neanche tirare
una riga dritta con il righello."*



Vashti sorride
e porge al bambino
un foglio di carta.

"fammi vedere."

E mentre lui traccia la riga,
la matita gli trema in mano.



Vashti dà un'occhiata a quel ghirigaro.
Poi dice...

"Adesso... firmalo."



Abbiamo pensato di partire con questa storia per bambini in quanto ci sembra che esprima con nitidezza i presupposti epistemologici che a nostro avviso debba avere un intervento di sviluppo di comunità, con al centro la famiglia.

Guardare le famiglie e i territori come risorse, saper individuare e sviluppare le potenzialità dei soggetti che compongono le comunità e delle comunità stesse, partire da ciò che è già stato pensato, costruito, significa rafforzare i singoli e le reti, significa da un lato produrre benessere individuale e dall'altro sviluppare processi di solidarietà.

La storia di Washti ci dice che occorre uscire da logiche di assistenza ed entrare in logiche difficili, ma indispensabili, di accompagnamento alla costruzione di progetti di vita, che si fondino sulla responsabilizzazione e sull'autonomia delle persone, sulle risorse loro e delle loro reti familiari e di socialità.

Inoltre Washti ci insegna che questo approccio "insegna" alle persone a pensare non in termini di problemi -che cosa non va, che cosa non riesco a fare – il disegno per Washti ...-, ma di risorse –"cosa sono in grado di fare, quali competenze relazionali, sociali, esistenziali, ho utilizzato fino ad ora, quali posso scoprire o riattivare-".

Per muoversi in questa direzione occorre sensibilizzare tutti gli attori, istituzionali e non, che affiancano a diverso titolo le famiglie, affinché migrino da un approccio che potremmo sintetizzare in "penso per Te" a un approccio "penso con te, a partire da te".

Incorniciare in una preziosa cornice dorata il "Punto di Washti" pensiamo sia il "Punto" di partenza per lo sviluppo di *progetti di empowerment* che consentano la creazione di legami tra le persone, i gruppi e le organizzazioni che compongono le nostre comunità.

Identificare i punti di forza già presenti in un ambiente sociale è legato, infatti, al cosiddetto approccio "*community oriented*" che implica la capacità di individuare i fattori favorevoli che sono già presenti in un determinato contesto e di saper *far leva* su di loro per ottenere i cambiamenti auspicati. I punti di forza possono essere rappresentati sia da elementi già in atto (ad esempio un'associazione attiva o una nuova struttura disponibile) che da potenzialità non ancora espresse.

Pensiamo inoltre che un territorio come la Valle di Susa, che abitiamo professionalmente da più di 25 anni, abbia in sé le caratteristiche per poter sviluppare cultura di solidarietà e pratiche sociali mirate all'inclusione.

Vi sono infatti alcune caratteristiche geografiche e sociali che, se da un lato costituiscono veri e propri limiti, dall'altro, se "trattati" come la maestra di Washti tratta il suo "Punto", hanno la possibilità di trasformarsi in risorse. Pensiamo in particolare a due aspetti. Il primo ha a che fare con l'estensione geografica della Valle, che indubbiamente rappresenta una complessità, sia per le famiglie che per le Istituzioni. Essa è spesso legata alle difficoltà di spostamento, alla solitudine, alla necessità di decentrare servizi in una logica distributiva equa, ma al contempo costruisce più facilmente di altri territori senso di appartenenza, di cura di luoghi e relazioni.

Il secondo riguarda i confini. Mai come oggi il tema dei confini ci interroga e si fa centrale nei processi di esclusione/inclusione delle comunità.

Il punto da cui vorremmo guardare il termine "confine" è il suo significato etimologico –finire con; dove si va a finire insieme – è un "luogo di destino"- concetto che contiene in sé la possibilità di una contaminazione più che quello di una divisione.

Ecco, crediamo che in paesi/comunità come quelli della Valle, seppur molto eterogenei tra loro per dimensione, per caratteristiche sociali, sia più possibile sviluppare una cultura della contaminazione ed è a partire da questa convinzione che presentiamo il presente progetto che vede al centro le famiglie, con la loro capacità di disegnare punti e trattini, e l'integrazione tra le risorse dell'Ente e quelle della cooperativa CSDA.

Partendo dalle indicazioni contenute nella D.G.R. 89 – 3827 dell'4/8/2016 -Centri per le Famiglie- che individua tre aree di azione:

- promozione della salute e dello stato di benessere delle famiglie;
- promozione e prevenzione primaria;
- prevenzione secondaria

e riflettendo con i referenti dell'Ente che seguono la creazione e lo sviluppo del nuovo "Centro per le Famiglie Diffuso" (C.F.D.) abbiamo individuato obiettivi e azioni possibili pensando ad un arco temporale di 12 mesi.

Obiettivi e azioni

Ci sembra che tre possano essere gli obiettivi generali in questa prima fase di esperienza.

- **Mettere in connessione.** Migliorare la quantità e la qualità delle connessioni esistenti "fra" i diversi soggetti sociali presenti sul territorio. L'articolazione delle azioni *connettive* può riguardare diversi piani relazionali, interessando il singolo soggetto, il gruppo o le organizzazioni.
- **Dare visibilità.** Dare visibilità alle risorse del territorio attraverso sia l'uso dei media, della rete, dei social, sia attraverso la presenza a eventi pubblici istituzionali e non.
- **Moltiplicare** le esperienze presenti sul territorio. La moltiplicazione ha a che fare con l'aumentare, l'espandere, il potenziare ciò che è già in essere.

Oltre agli interventi esistenti gestiti dall'Ente che costituiranno l'importante area dei servizi offerti alle famiglie quali:

- Gruppo affidi
- Mediazione familiare
- Gruppi di parola per minori che vivono la separazione dei genitori
- "Genitori in gioco" gruppi di confronto fra genitori in carichi ai servizi
- Gruppi AMA

indichiamo le azioni individuate che potrebbero implementare l'esistente e maggiormente rispondere alle richieste della normativa regionale.

Azione 1

- **Accoglienza e decodifica della domanda; orientamento, invio e accompagnamento dei cittadini al sistema dei servizi.** Un intervento "ponte". Il territorio della Valle è un territorio ricco di servizi e risposte di elevata qualità per i suoi cittadini ma spesso ci si scontra con la disinformazione, o la "cattiva" informazione. Riuscire

a dare mirate informazioni rispetto ai bisogni, a volte accompagnare le persone a rivedere i propri pregiudizi, sostenerle nella loro richiesta di aiuto rappresenta gettare un ponte che rendere attraversabile un tratto di strada a volte difficoltoso se percorso in solitudine.

Azione 2

- **Sostegno alla genitorialità. "Consulenze educative".** Può capitare di trovarsi temporaneamente in difficoltà rispetto alla crescita dei figli, rispetto alle scelte educative che questa quotidianamente comporta. Si tratta di una condizione "normale" in cui un dubbio, un momento di conflitto più acceso del solito possono però trasformarsi in sofferenza e spesso la sofferenza offusca le vie di uscita. In questi casi può rivelarsi utile il confronto con "uno sguardo" esterno capace di:
 - Ascoltare, accompagnare e supportare singoli genitori o famiglie che attraversano normali momenti di crisi evolutiva.
 - Analizzare e affrontare i momenti di crisi o di conflitto.
 - Individuare precocemente situazioni problematiche dal punto di vista familiare e inviarle/accompagnarle verso i servizi competenti.

Lo "sguardo esterno" del professionista si avvarrà, dal punto di vista di competenze e formativo, dell'intervento di counselling sistemico elaborato dall'Istituto Change di Torino.

Azione 3

- **Creazione e gestione di un sito e utilizzo dei social network.** Nell'ottica di dare visibilità ai servizi e alle esperienze già in essere sarà azione prioritaria creare un sito che veicoli informazioni corrette e racconti le possibilità che il territorio offre. In un'epoca pervasa da informazioni e relazioni virtuali il sito si ripromette di offrire una mappa chiara e di facile comprensione di ciò che, sia le Istituzioni, sia il Privato Sociale, nell'accezione più ampia del termine, mettono a disposizione dei cittadini. Trattandosi di un tema particolarmente complesso, che richiede specifiche competenze, la cooperativa, metterà a disposizione un esperto informatico che tradurrà il pensiero del gruppo di lavoro in un linguaggio visivo adatto agli obiettivi dell'azione.

Azione 4

- **Produzione di materiale informativo promozionale.** La creazione del materiale promozionale sarà strettamente legata alle azioni che si deciderà di attivare nel corso del primo anno, tuttavia andrà pensato del materiale specifico per la divulgazione del Centro per le Famiglie Diffuse. Anche questa azione si avvarrà di un consulente grafico che aiuterà a elaborare un prodotto efficace da un punto di vista di immagine e di marketing.

Azione 5

- **Lavoro di rete sul territorio.** Il lavoro di rete sul territorio immaginiamo che si articoli in diverse sotto azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi -citati sopra- di "mettere in connessione; dare visibilità; moltiplicare". Le abbiamo così declinate:
 - **Creazione tavolo di regia istituzionale** che veda la presenza di rappresentanti delle Istituzioni locali per confrontarsi sulle linee generali di sviluppo del C.F.D.
 - **Creazione "Comitati" locali** (bassa, media, alta valle), che abbiano caratteristica di flessibilità rispetto a partecipanti e obiettivi. Immaginiamo questi Comitati come "la voce" dei territori, dei cittadini e come elementi centrali per far emergere risorse e bisogni su articolare in proposte. E' all'interno di questi gruppi che lo scambio di esperienze virtuose -pensiamo al lavoro svolto in Alta Valle con la "Commissione Assistenza", o ad alcune esperienze di accoglienza di persone straniere, o ancora all'investimento di gruppi di cittadini che hanno dato vita ad Associazioni come nel caso di "Liberamente insieme" di Bardonecchia, o "La Tarte" di Oulx- ha la possibilità di attuare quel processo di contaminazione a cui abbiamo accennato.
 - **Ricerca risorse locali di realtà che operano in favore delle famiglie.** Affinché le azioni fino ad ora espresse possano realizzarsi è necessario esplorare il territorio alla ricerca di ciò che già esiste a favore delle famiglie. L'esperienza svolta dall'Ente lo scorso anno sul territorio della bassa valle che

ha messo in rete realtà del non profit e del profit, a cui CSDA ha partecipato, –legate dall’obiettivo comune di sviluppare percorsi culturali a favore “dei piccoli e dei grandi”- ha evidenziato la forza dei processi di condivisione e dimostrato che *pensare insieme* produce spesso energie positive. Si tratta di tessere relazioni, di incontrare e far incontrare attori ed esperienze pensando alla composizione di una tela in continua evoluzione e cambiamento.

- **Promozione, sostegno e integrazione di attività laboratoriali a favore delle famiglie svolte da risorse del territorio.** Si tratta da un lato, di accompagnare e stimolare soggetti o gruppi che sul territorio già svolgono attività laboratoriali, di sostenerli sul piano organizzativo e logistico, dall’altro di essere stimolatori di esperienze nuove.
- **Creazione di momenti informativi e culturali rivolti a famiglie e cittadini (incontri, eventi...).** Crediamo fortemente che per sviluppare un lavoro di comunità occorra attivare processi culturali. Non vi è cambiamento se non si cambiano le cornici attraverso cui leggiamo il mondo. In un interessante articolo, pubblicato su Animazione Sociale in questi giorni, Sergio Manghi ci aiuta a riflettere sull’importanza del dialogo all’interno di società complesse –“...il dialogo è la parola da riprendere in mano e ripensare, con rinnovata consapevolezza”- e ancora ci spinge a vedere che all’interno di quella sempre più vasta società che lui stesso ha definito con il termine di “società-mondo” si impone “la necessità di una nuova e più radicale attenzione al “piccolo” delle nostre interazioni quotidiane”. E’ in questa direzione che pensiamo a incontri con la cittadinanza, alla creazione di dibattiti e eventi mirati a costruire dialogo e confronto su modi di pensare e di vivere.
- **Partecipazione a momenti pubblici** al fine di dare visibilità al Centro per le Famiglie e raccogliere stimoli crediamo che il luogo “dove stare” più appropriato sia il territorio con tutte le sue manifestazioni politiche e culturali. Un Centro per le Famiglie Diffuso deve abitare i luoghi che abitano le famiglie, deve dialogare con le istituzioni che sono espressione dei cittadini, deve “diffondersi” per ascoltare, imparare e restituire.
- **Momenti di verifica e ridefinizione con l’Ente.** Trattandosi di un lavoro programmabile solo nelle linee guida ma bensì molto costruito in divenire sarà importante costruire un confronto continuo tra Ente e operatori, nonché momenti di verifica specifici.

≡ Azioni e costi per l'ampliamento del Centro per le Famiglie sviluppati su 12 mesi di attività.

Azioni	Organizzazione	Costi
- Accoglienza e decodifica della domanda; orientamento dei cittadini nell'utilizzo dei servizi.	Presenza in sede S'Antonino - 1 operatore x 4 h. settimanali x:47 settimane	188 ore x 25,00 € 4.700,00 €
- Sostegno alla genitorialità. Consulenze educative.	Ipotizzati 40 percorsi condotti da counsellor sistemici da svolgere nella sede del Centro per le Famiglie (calcolata una media di 3 incontri a percorso. Verranno fatturati quelli effettuati)	120 h. di consulenza x 35,00 4.200,00 €
- Creazione e gestione di un sito; Utilizzo dei social network	Proposte grafiche e creazione sito. Gestione annuale e sviluppo utilizzo social	180 ore lavoro complessive x 25,00 € 4.500,00 €
- Produzione di materiale informativo promozionale	Proposte grafiche e stampe materiale informativo. Ipotesi di 2 materiali (locandine, pieghevoli/cartoline)	2.000,00 €
		Tot. 15.400,00 €
Azioni	Organizzazione	Costi
Lavoro di rete sul territorio		
- Creazione tavolo di regia	Ente affiancato da cooperativa	25,00 € all'ora
- Creazione "comitati" locali (bassa, media, alta valle)		
- Ricerca risorse locali di realtà che operano in favore delle famiglie.	Cooperativa affiancata da Ente	
- Promozione e sostegno di attività laboratoriali a favore delle famiglie svolte da risorse del territorio.	Cooperativa. Possibilità di sostegno ad azioni dell'Ente	
- Creazione di momenti informativi e culturali rivolti a famiglie e cittadini (incontri, eventi...)	Cooperativa. Possibilità di sostegno ad azioni dell'Ente	
- Partecipazione a momenti pubblici al fine di dare visibilità al Centro per le Famiglie e raccogliere stimoli	Cooperativa/Ente	
- Momenti di verifica e ridefinizione con l'Ente		
Totale ore complessive 300		€ 7.500,00
Totale complessivo		€ 22.900,00

Gestione progetto

Per la realizzazione del progetto la cooperativa si avvarrà di professionisti con idonea formazione e di un percorso di supervisione costante.

Per lo sviluppo del progetto verranno impegnati gradualmente:

- 1 responsabile di progetto e azioni di rete;
- 1 operatore responsabile dell'accoglienza;
- 1/2 educatori counsellor per le consulenze educative
- 1 esperto informatico per la realizzazione e gestione del sito
- 1 consulente per lo sviluppo dell'area marketing
- 1 operatore di supporto sul lavoro di rete
- 1 grafico pubblicitario

Si allegano al presente progetto i curriculum vita di Roberta Ravizza e Sabrina Orrù. Specifichiamo che verranno impiegati professionisti esperti di informatica e promozione pubblicitaria dei quali forniremo successivamente indicazioni.

Tempi di realizzazione

Si ipotizzano almeno 20/24 mesi a partire dall'avvio del progetto.

Responsabile progettuale

Roberta Ravizza

Realizzazione progetto

Cooperativa CSDA

Buttiglieria Alta, 24 marzo 2017